



foto: Archivio Giovanni Caruso

Una mamma della scuola Andrea Doria, ci sventolò davanti il buono libro per la figlia che la giunta Scapagnini diminuì da 36 a 18 euro. Un'altra mamma ci fece notare il lago che si formava quando pioveva proprio davanti la Doria in via Cordai, e quando non pioveva restavano crateri degni di un vulcano. Un ragazzino con la bicicletta arrivò da noi al doposcuola con le ginocchia tutte sanguinanti, era caduto dentro uno dei tanti crateri disseminati nel quartiere. Un'anziana donna di nostra conoscenza fu ricoverata in ospedale con il femore rotto; il buio della strada, per la luce tagliata, aveva nascosto la fine del marciapiede. Un papà ci fece entrare in casa per farci vedere la cacca del topo che aveva deciso di abitare in casa anziché stare nella discarica vicina, in via Gramignani. Un vecchio pensionato svenne per il caldo facendo la fila fuori dall'unico ufficio postale della zona in via Plebiscito, fortunatamente la sua tempra di vecchio manovale lo ha salvato e il nipotino al doposcuola ritornò contento per non aver perduto il nonno. Una mamma si era messa a fare pulizie presso alcune famiglie "bene" della città per "sbarcare il lunario" perché aveva il marito a casa con le costole fratturate in un incidente di lavoro, ma essendo a nero non gli toccava neanche un centesimo e non poteva denunciare nessuno per non perdere il precario lavoro. Una bimba di 7 anni fu investita in via Cordai da una vespa guidata, fortunatamente, da un tranquillo signore e il trauma cranico si è risolto in 5 giorni di ospedale (un attimo prima però a passare era un ragazzotto, come tanti, che sfrecciava con una grossa moto alla velocità di almeno 90 chilometri orari). Una signora, dopo una giornata di pulizie nelle case altrui, ci

raccontava che in effetti il suo stipendio reale era meno della metà di quello ufficiale, ma "spatti c'ava diri grazie". Lo sguardo perso di un ragazzo che frequenta il Gapa ci "raccontava" che quella mattina non lo avevano chiamato come manovale ed era "peri peri" per il quartiere a cercare di far passare il tempo e la rabbia. Un titolare di ferramenta accoglieva i clienti come extraterrestri, tanto sono diventati rari dopo che i Mega Brico-Center-Fai da te... ormai sono aperti come i funghi. Lo sguardo preoccupato di un giovane barbiere del quartiere ci faceva intendere che "ormai non c'è nenti chi pigghiari, semu pessi". Potremmo continuare all'infinito, ne conosciamo tante di queste storie.

Dopo queste elezioni comunali abbiamo riconsegnato la città a coloro che non hanno fatto nulla per dare risposte concrete a queste storie, anzi le hanno aumentate sia per numero e sia per gravità. A parole però, nell'ultimo mese di campagna elettorale, i problemi sembrano magicamente risolti. Noi del GAPA non ci fidiamo! Noi non crediamo a queste false promesse! Noi crediamo che bisogna ripartire da quelle belle storie, di uomini e donne semplici che non si sono persi d'animo e che non vogliono mollare, che ancora credono in un futuro migliore per loro e per i loro figli. Noi vogliamo ricominciare perché vogliamo uscire dal buio che ci fa credere che questa è l'unica realtà possibile o che "tanto non cambia niente". Noi vogliamo riorganizzarci, perché le risposte concrete ai veri problemi del quartiere S. Cristoforo e di Catania le dobbiamo trovare insieme, ADESSO E DA QUI!

Toti Domina



Signor Prefetto, ci ascolti! 2



Storia di una madre e immigrata 3



La politica dell'interesse e la politica dell'impegno 4



La politica dell'interesse e la politica dell'impegno 4

SIGNOR PREFETTO, CI ASCOLTI!



DAL QUOTIDIANO "LA SICILIA" DEL 18 GIUGNO 2008 PAG.35 INTERVISTA DI ANDREA LODATO AL NUOVO SINDACO RAFFAELE STANCANELLI

"Sindaco, ma manco un saluto fascista per festeggiare? Per Alemanno a Roma è stata tutta un'altra coreografia."

Scherziamo e lui risponde con la battuta attesa: "Guardate che l'unico fascista qua sono io. Là fuori avete visto quanti ragazzi, ragazze, amici di Forza Italia, simpatizzanti degli altri partiti che hanno sostenuto la mia candidatura."

Però -aggiunge serio- una cosa voglio dirla: dedico questa mia vittoria a uomini autentici della destra catanese, a Pecorino, Santagati, La Russa, Filetti."

Signor Prefetto, lo stralcio di questo articolo uscito giorno 18 giugno, mi ha molto inquietato sia come uomo libero, sia come cittadino di un paese democratico.

Infatti è la prima volta che leggo una dichiarazione così esplicita da parte di un sindaco neo eletto che si prepara a governare una città della Repubblica italiana che come tutti sappiamo si fonda sui principi della resistenza e della guerra di liberazione dal nazifascismo.

Da quella storica esperienza, nel 1948 è venuta fuori una delle costituzioni più democratiche del mondo, dove fra l'altro si condanna la ricostituzione del partito fascista, e che ha dato vita ad una legge (la 645) del giugno 1952, in cui ogni manifestazione di fascismo viene individuata come reato (apologia al fascismo).

Ecco, signor Prefetto, perché sono indignato: perché il nuovo sindaco Raffaele Stancanelli si definisce con orgoglio fascista, dedica la sua vittoria

a quelli che lui chiama "i padri della destra catanese", quando ci sono atti, documenti e testimonianze che dicono che alcuni di quei "padri" sono stati i mandanti di aggressioni ed altri reati agli inizi degli anni '70.

La nostra città vive un momento drammatico: ingiustizia sociale, disoccupazione, crisi delle scuole, raccolta dei rifiuti, un piano regolatore mai approvato democraticamente, ma ridisegnato da un commissario senza consultare il consiglio comunale e senza consultare la città.

A queste piaghe non vorrei aggiungere le derive nazifasciste che a Catania già si esprimono con atti di violenza, aggressioni, etc.

Signor Prefetto, ecco perché mi appello a lei e lo faccio con la Costituzione in mano e con la speranza che richiami il nuovo sindaco alle sue responsabilità e gli ricordi che non è il podestà di Catania, ma solo il sindaco.

Giovanni Caruso, cittadino resistente



LEGGE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, 20 GIUGNO 1952 n. 645

Art. 1 ... si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando un associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche proprio del partito fascista, esaltando minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alle esaltazioni di esponenti, principi fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista.

Art. 2 (Sanzioni penali). - Chiunque promuove ed organizza sotto qualsiasi forma la ricostituzione del disciolto partito fascista a norma dell'art. precedente è punito con la reclusione da tre a 10 anni. La stessa pena si applica ai dirigenti dell'associazione o movimento; chiunque vi partecipi è punito con la reclusione fino a due anni....

Art. 4 (Apologia del fascismo). - Chiunque fuori del caso previsto dall'art.1, pubblicamente esalta esponenti principi, fatti o metodi del fascismo oppure le finalità antidemocratiche proprie del partito fascista è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a L. 500.000 ... La pena è aumentata se il fatto è commesso con mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione o di propaganda.

Art. 5 (Manifestazioni fasciste). - Chiunque con parole, gesti o in qualunque altro modo compie pubblicamente manifestazioni usuali del disciolto partito fascista è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a L. 50.000.

E' NORMALE VOTARE COSÌ?

È davvero triste vedere come si sono svolte le elezioni nella 7^a Municipalità.

Vi erano scuole letteralmente invase e presidiate dai candidati e quant'altro, amici o galoppini di questi ultimi, tali da rendere "fastidioso" l'esercizio del diritto di voto a molti cittadini.

Per tali motivi e dopo avere ricevuto numerose telefonate di cittadini che hanno provato disgusto nell'andare a votare in simili condizioni, dove prima di potere raggiungere il seggio ti vedevi fermato da questo o quell'altro soggetto che si proponeva, o proponeva qualcun altro, come candidato da votare, per tali motivi, dicevo, mi sono visto costretto, in qualità di cittadino, di candidato e in veste di rappresentante di lista, a chiamare per ben 3 volte la Digos tra domenica 15 e lunedì 16 giugno, al fine e nella nutrita speranza di ripristinare un pò d'ordine.

Digos che è prontamente intervenuta ma che purtroppo è stata inefficace nel

lungo periodo. Infatti, non appena i controlli finivano gli "intercettatori" (persino candidati al consiglio comunale, candidati che, non molto tempo fa, venivano intercettati dalle telecamere di emittenti nazionali mentre dividevano buste di alimenti nei nostri quartieri) riprendevano la loro attività irregolare.

Dire che in un contesto del genere il voto "potrebbe" essere condizionato, alterato, ecc., è il minimo che una persona normale possa pensare.

Va da se che in simili condizioni anche l'esercizio libero e incondizionato del democratico diritto di voto risulta essere gravemente compromesso.

Forse bisognerebbe rivedere tutto? Forse bisognerebbe militarizzare (anche per tali cose!?) le aree di accesso al voto per potere consentire ai cittadini, che ne hanno ancora voglia, l'esercizio di un dovere civico quale è l'elementare diritto di voto?

Marcello Tringali

STORIA DI UNA DONNA, MADRE E IMMIGRATA

“Io sono contro ogni tipo di violenza”

Il cortile è uno degli innumerevoli che si trovano nel quartiere di San Cristoforo. Piccolo, ombroso, ben ripulito, dove si affacciano alcune abitazioni a pianterreno. La casa di Francesca Maria si trova proprio alla fine di questo cortile, un appartamento ben arredato e molto dignitoso.

Francesca Maria, una donna di circa cinquanta anni, residente in Italia da più di trenta, mi accoglie con molto calore e cordialità ed alla mia richiesta di parlarle della sua vita comincia il racconto della sua esperienza di donna immigrata:

"Sono nata nelle isole di Capo Verde, un arcipelago situato nell'Oceano Atlantico, una volta colonia portoghese e adesso stato indipendente. Sono la prima di tredici figli, dieci maschi e tre femmine che sono riusciti tutti a studiare, mentre io non ho potuto farlo perché dovevo badare a loro.

All'età di diciotto anni i miei genitori volevano obbligarmi a sposare un uomo, ma io non ero d'accordo. Allora decisi di fuggire da casa, avevo una cugina che viveva a Roma e questa mi aiutò ad espatriare in Italia. Qui iniziai a lavorare come baby sitter perché io amo i bambini e poi ho fatto tanti altri lavori fra cui la domestica e la badante. I primi tempi che stavo in Italia mi sono trovata molto male perché la gente mi trattava con razzismo e mi considerava una prostituta ed è successo anche diverse volte che il datore di lavoro dove lavoravo ha tentato di violentarmi, ma senza riuscirci per la mia pronta reazione. Io non raccontavo niente alle loro mogli per paura di perdere il lavoro, ma riuscivo a difendermi da sola con le mani e con i piedi, perché fin da bambina ero stata abituata a litigare con i miei compagni maschi.

In compenso sono stata molto aiutata dal personale dell'Ufficio Stranieri. Infatti se capitava che il mio datore di lavoro si lamentava di me all'Ufficio Immigrazione per mandarmi a casa, l'Ufficio Stranieri mi trovava un altro posto di lavoro.

Dopo diversi anni ho trovato una casa dove potevo vivere da sola. Fino ad allora avevo sempre vissuto nelle case dove lavoravo. Avere una casa tutta mia mi dava maggiore libertà e la possibilità di avere una vita privata. Infatti in quel periodo conobbi il padre di mio figlio. Abbiamo vissuto insieme per una decina di anni, ma con lui ho trascorso dei momenti molto difficili specialmente dopo la nascita di mio figlio. Spesso mi lasciava senza soldi mentre lui andava a divertirsi con la mia migliore amica. Lasciava me e mio figlio morti di fame e così ero costretta

ad andare a lavorare con mio figlio attaccato nel marsupio o fasciato sulla mia schiena in questo modo..."

Francesca Maria mi mostra il modo con cui con una lunga fascia legava il figlio alle sue spalle e la maniera con cui riusciva a lavare le scale con addosso il suo prezioso fardello.

Francesca Maria continua: "Ho allattato mio figlio fino a quando aveva tre anni perché non avevo i soldi per comprargli da mangiare e quindi lo nutrivo solo con il mio latte. Suo padre era violento ed usava la violenza anche sul bambino, cosa che io non sopportavo. Io sono contro ogni tipo di violenza e ciò mi ha fatto prendere la decisione di lasciarlo per sempre."

Sul suo viso traspare un'espressione di tristezza e sofferenza rivivendo quei momenti, poi le torna un sorriso e parla di suo figlio con l'orgoglio di una mamma.

"Mio figlio è un bravo ragazzo, non è aggressivo ed è ben educato. Sta sostenendo gli esami di terza media e l'anno prossimo frequenterà il primo Liceo Scientifico, da grande vuole fare il medico."

Le chiedo come vive nel quartiere di San Cristoforo e come sono i rapporti con la gente:

"Vivo in questo quartiere da circa dieci anni e mi trovo bene con la gente. Non è il posto che crea le persone ma sono le persone che fanno il posto. Io mi so comportare, se sono trattata bene altrettanto faccio io, ma se sono trattata male reagisco. Questo ho insegnato a mio figlio.

Adesso lavoro come badante, il mio datore di lavoro, Don Carmelo, è un signore che conosco da molti anni e che mi ha aiutato nei momenti difficili. Quando io soffrivo perché il padre di mio figlio mi lasciava senza soldi, Don Carmelo provvedeva a comprarmi la spesa di tasca sua. Era l'unico che mi aiutava come un padre e gliene sono molto grata."

In tutti questi anni sei mai tornata al tuo paese?

"Ci sono andata due volte per restare lì, ma non mi sono trovata bene e sono tornata a Catania. Adesso però ho conosciuto un altro uomo ed il nostro obiettivo è quello di sposarci ed andare nel mio paese almeno per un periodo di tempo, poi si vedrà."

Se potessi tornare indietro cosa cambieresti del tuo passato?

"La mia vita è stata sempre molto difficile e piena di sacrifici, ma non ho rimpianti e se potessi tornare indietro rifarei tutto quello che ho fatto, tutto daccapo!"

Marcella Giammusso



**OGNI MESE TROVERETE
IL NOSTRO MENSILE PRESSO:**

Libreria Gramigna

Via S. Anna, 19 - Catania
www.libreriagramigna.info
posta@libreriagramigna.info
tel/fax 095 327558



Via Plebiscito, 527 - Catania
www.ostellodelplebiscito.it
info@ostellodelplebiscito.it
tel 095 4531483



Libreria Villaggio Maori,
Via V. Emanuele, 366 - Catania
www.villaggiomaori.it
info@villaggiomaori.it
tel 3472623416

LA POLITICA DELL'INTERESSE E LA POLITICA DELL'IMPEGNO

Due consiglieri di quartiere di opposti schieramenti a confronto

Archiviate il 15 e 16 Giugno le elezioni per il rinnovo del consiglio circoscrizionale, abbiamo sentito i neo eletti Santo Fascetto, tra le fila del Mpa, e Valentina Riolo, Pd. I due, disponibilissimi, hanno accettato di buon grado il dialogo, manifestando, ognuno nel rispetto dei propri ideali e principi, una propensione all'agire, in controtendenza al regime di immobilismo imposto dalla precedente Giunta. Ci auguriamo che alle parole corrispondano i fatti.



Via Gentile: il patronato già alle 16,00 brulica di gente. È un continuo andirivieni di anziani o quasi. Il sig. Fascetto saluta tutti con la solita cortesia, la moglie seduta sbriga le pratiche. C'è anche un operaio, Fascetto ha in mente di ammodernare un pò. Il clima è quello della festa, di chi sa di aver raggiunto un risultato importante. Il consigliere ha gli occhi furbi di chi s'è fatto da solo, di chi ha rischiato ed ha vinto. Saluto e faccio i complimenti per il risultato raggiunto: "La ringrazio. È davvero un risultato eccezionale. Abbiamo aumentato i consensi di più del 100%. Con 500 e rotti voti sono il consigliere che ha goduto del maggior numero di preferenze".

Domando al sig. Fascetto quanto ha inciso la gestione del Patronato: "Moltissimo. Qui riesci ad avere un contatto diretto con la gente, che s'è accorta fin da subito del mio impegno, della mia serietà e puntualità. Noi qui lavoriamo per la gente, e la gente ci ripaga per il nostro lavoro. Disbrigo pratiche, supporto legale gratuito sono cose per cui le persone si ricordano di te.

Quando ho potuto, ho trovato anche del lavoro per alcuni. Perché non aiutare il prossimo quando si può?" Questo per Fascetto è il secondo mandato, spera ci sia meno stasi in questa legislatura: "Mi metterò subito all'opera, rispolverando dal cassetto 30 mozioni da me proposte. A causa della ex Giunta Comunale, c'è stato molto immobilismo, spero che con questa il

clima cambi. Ho grandi progetti, innovativi, a cominciare dalla via Plebiscito, ridotta a parcheggio e mercato abusivo... Ma non posso svelarvi nulla: è un segreto!"

A proposito del mandato scorso, chiedo come mai non sia intervenuto nella questione "Doria": "Purtroppo un politico deve essere anche amministratore. Dal punto di vista etico non avrei mai chiuso quella scuola, ma pagare un fitto annuale è davvero pesante per le casse Comunali. Dobbiamo liberarcene. D'altra parte anche la proprietà è interessata a vendere. Si sta muovendo un grosso imprenditore che vuole rilevare ed investire in un grande albergo".

Faccio, poi, una domanda sulle priorità: "Pulizia! Ho comprato ieri a mie spese dell'ammoniaca, e con olio di gomito lavato un cortile infestato dalle zecche. Inoltre penso a tutti quei ruderi ricettacolo di topi, che bisogna abbattere".

Domando, forte dei suoi 500 voti, se è interessato alla carica di Presidente: "Se gli altri mi proporranno, accetterò, altrimenti non mi interessa più di tanto. Il lavoro lo porto a termine anche da semplice consigliere".

Le domande si sono esaurite, Fascetto m'invita al rinfresco serale organizzato per ringraziare gli elettori. Gli faccio gli auguri anticipatamente, e mi scuso per non poterci essere, ma gli riprometto di farmi vedere spesso, giurando di stargli bonariamente alle calcagna.

Salvo Ruggieri

Valentina è una giovane donna di 29 anni, alla prima esperienza istituzionale. La guardi nei suoi grandi e bei occhi vispi, e ci leggi la voglia di crederci ancora, non arrendersi, lottare, sognare. Le sue parole ce lo confermano: "Rispetto alla mia età e al mio essere donna, rappresento l'elemento di rinnovamento all'interno del consiglio circoscrizionale. So che il clima che vi troverò non sarà dei migliori, so che le risorse a nostra disposizione sono pressoché nulle, che il nostro è solo un apparato senza poteri d'azione, ma metterò in atto tutte le pratiche capaci a far smuovere qualcosa". Valentina, il 15 e il 16 Giugno, s'è conquistata la fiducia di 120 persone, 120 preferenze che valgono oro, per il modo in cui sono stati ottenuti, senza false promesse o favori: "In realtà dal conteggio, avvenuto dopo lo scrutinio, alla cifra ufficiale, sono stati sottratti diversi voti. Irregolarità o meccanismi poco chiari, ci sono state senza dubbio. Ma sono comunque entusiasta del consenso ottenuto, perché so che è sincero e conquistato in modo leale".

Le chiediamo quali sono le priorità del quartiere. "La I^ municipalità ricade su di un vastissimo territorio, abbracciando quartieri diversissimi tra loro per caratteristiche, storia, potenzialità. Tuttavia in comune, soffrono di problemi legati alla sicurezza e alla pulizia, dettati dalla cattiva gestione e trascuratezza imposte dalla scorsa Giunta. Ecco, entrambi i nodi saranno i primi ad essere sciolti. Un maggiore controllo da parte di vigili urbani, legati ad una cultura della legalità da diffondere, e nettezza urbana sono i punti su cui bisogna lavorare fin da subito.

Ma non dobbiamo fermarci qui:

puntare sul rilancio turistico, rivalutando antichi mestieri artigianali, valorizzando siti poco conosciuti, è nostro dovere. Non sfruttare le potenzialità della municipalità sarebbe una follia".

Ancora non sazio di curiosità mi faccio raccontare qualche particolare della sua vita privata: "Che dire... sono laureata in giurisprudenza e gestisco a S.Cristoforo un bed & breakfast. Ecco perché sono molto legata, ed insisto sui temi della legalità e del turismo. Ma per compiere un buon lavoro, ho bisogno dell'aiuto di tutti. Sono pronta ad ascoltare ogni singolo cittadino. Mi farò carico delle loro istanze".

Ancora una volta gli occhi di Valentina si illuminano, mettendo a nudo la sua sincerità. In bocca al lupo Valentina, e buon lavoro.

Salvo Ruggieri



iCordai
vi augurano buone vacanze
e un arrivederci a settembre!

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@yaho.it - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Archivio Giovanni Caruso, Salvo Ruggieri

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Giuseppe Scatà, Toti Domina,
Paolo Parisi, Carmelo Guglielmino, Marcella
Giammusso, Salvo Ruggieri, Marcello Tringali